

«I soldi dai commissari li vogliamo davvero»

I sindacati aziendali: «Insieme a ex e nuovo cda e consulenti devono fare la loro parte di sacrifici»

«Non è una provocazione, quei soldi dei commissari li chiediamo sul serio». I sindacati aziendali di Nuova Carife (Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl e **UILCA**) hanno spedito una lettera aperta a Banca d'Italia e a Roberto Nicastro, il presidente del cda di Nuova Carife per chiarire un punto importante: «La proposta, che abbiamo formulato, di destinare parte dei compensi degli organi commissariali, amministratori e consulenti di Vecchia e Nuova Carife a parziale ristoro degli obbligazionisti ed a riduzione dei sacrifici dei dipendenti, non va intesa come una provocazione. Essa - scrivono i cinque sindacati - risponde ad una logica di correlazione tra misura dei compensi e risultati di gestione, che da tre anni a questa parte sono ascrivibili alla responsabilità» a chi ha retto la banca dal 2013 in poi.

Per i sindacati è una questione di equità: i lavoratori «sostengono da anni sacrifici economici importanti per contenere i costi aziendali, pur non portando responsabilità per le cattive gestioni passate» e quindi è giusto che ora, «il peso dei sacrifici venga distribuito e condiviso con chi ha gestito la banca negli ultimi trentatré mesi; a maggior ragione se si considera il tradimento delle aspettative comuni ai vari stakeholders, realizzato dagli eventi occorsi do-



Da sinistra: gli ex commissari Antonio Blandini e Giovanni Capitanio, ora ad della Nuova Carife

po il 30 luglio 2015 e culminati nel decreto del 22 novembre 2015».

C'è un avviso - non di pagamento ma di visita - diretto a Nicastro. Se non arriveranno segnali concreti per aprire il negoziato per «la rimodulazione del-

le ore non lavorate, con rilevanti ricadute organizzative che ostacolano un pieno ed efficace rilancio di Nuova Carife», i sindacati passeranno dalle parole ai fatti «e giovedì 18 febbraio dalle 11.30 saremo a Roma, intenzionati ad incontrare il presidente Nicastro», per «inaugurare quelle proficue relazioni industriali che lo stesso Presidente aveva garantito nell'incontro

SECONDO AVVISO A NICASTRO

Se non si apre il negoziato verremo a trovarla noi a Roma il 18 febbraio. Ben venga l'Open Day, ma non si decide tutto da soli

del 12 gennaio». Quanto all'Open Day di stamattina (14 agenzie aperte sabato mattina) i sindacati puntualizzano la posizione: «La nostra diffida non intendeva stigmatizzare l'iniziativa, che anzi ci auguriamo risulti utile ed efficace, ma rilevare che è stata organizzata senza una preventiva condivisione formale e sostanziale, a conferma della assenza di corrette relazioni sindacali».

